

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

11^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

86° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 2001

Presidenza del presidente SMURAGLIA

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 5
* MANZI (<i>Misto</i>)	4
MORESE, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	2

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso
è stato rivisto dall'oratore.*

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che i mass-media parlano continuamente di posti di lavoro in più e di disoccupati in meno;

che i dati ISTAT pubblicati dal «Sole 24-Ore» del 27 settembre scorso parlano addirittura del 4,9 per cento di disoccupati al Nord;

che in realtà nel Piemonte la gente si fa un'altra idea dell'occupazione e rimane fortemente influenzata dalle continue chiusure di stabilimenti e dai continui licenziamenti;

che il Gruppo dei Comunisti Italiani alla regione Piemonte denuncia, in queste settimane, la drammatica situazione di altre migliaia di lavoratori a rischio;

che alla «Sorin» di Saluggia (Vercelli) 160 lavoratori e lavoratrici sono a rischio, alla ex «Sin-Enel» di Torino centinaia di dipendenti sono a rischio, alla «Embraco-Aspera» di Riva di Chieri (Torino) 200 lavoratori e lavoratrici sono in esubero, alla «Lanterna Magica» di Torino altri 30 lavoratori e lavoratrici sono a rischio, altri 70 posti di lavoro sono a rischio nelle cooperative che lavorano per il comune di Asti e tante altre piccole aziende hanno dichiarato numerosi esuberi;

che tutto ciò denota più che una situazione favorevole, una vera e propria emorragia di posti di lavoro,

si chiede di conoscere quale sia l'attuale, reale situazione del Piemonte, di ogni provincia, e che cosa si stia facendo per il famoso patto per lo sviluppo del Piemonte.

(3-03982)

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il senatore Manzi ed altri richiamano l'attenzione sullo stato dell'occupazione in Piemonte con particolare riferimento ad alcune situazioni aziendali.

I competenti uffici provinciali hanno fornito le notizie richieste, riguardanti le imprese dell'area Sorin che operano sul territorio della provincia di Vercelli. Tali imprese sono: la Sorin Biomedica Cardio Spa con circa 629 dipendenti; la Diasorin Srl con circa 300 dipendenti; la

Bellco Spa con circa 124 dipendenti; la Nycomed Amersham Sorin Srl con circa 120 dipendenti; la Sorin biomedica Spa con circa 31 dipendenti.

Di tali imprese solo due sono coinvolte da problemi occupazionali e cioè la Diasorin Srl che, a causa di una situazione resa particolarmente delicata dal disimpegno della proprietà statunitense e dagli eventi alluvionali che hanno recentemente colpito Saluggia, causando rilevanti danni alla citata azienda, ha concordato di collocare in mobilità 17 unità lavorative, e la Nycomed Amersham Sorin Srl che ha comunicato, nello scorso luglio, l'intenzione della proprietà inglese di trasferire le produzioni di Saluggia presso stabilimenti all'estero e di mantenere le attività commerciali ed amministrative, il che, ovviamente, comporterebbe un dimezzamento dell'organico.

Al momento, comunque, non è stato assunto alcun provvedimento formale poiché i primi esuberanti si manifesteranno presumibilmente nel secondo semestre del 2001, ma è già iniziata un'attività di *outplacement* nei riguardi di determinate figure professionali.

Con riferimento alla società Lanterna Magica Srl, per la quale è stato dichiarato il fallimento in data 29 settembre 2000, i competenti uffici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale hanno comunicato di non aver potuto acquisire notizie a causa del diniego opposto dal curatore fallimentare.

La società Embraco-Aspera Spa ha registrato a partire dal luglio 2000 un notevole calo nel volume di affari ed il 21 agosto 2000 si è conclusa una procedura di mobilità per 90 esuberanti che sono stati ricercati tra i dipendenti pensionabili e dall'11 settembre 2000 è stata richiesta la Cassa integrazione guadagni ordinaria per circa 400 unità, utilizzata solo per 290 dipendenti.

La seconda questione sollevata dal senatore Manzi ed altri nell'interrogazione riguarda in generale la situazione occupazionale in Piemonte.

I dati ISTAT osservati attraverso la rilevazione trimestrale delle forze di lavoro (media 1999) della regione Piemonte evidenziano che su una popolazione in età lavorativa di 15 anni ed oltre, pari a circa 3.725.000 soggetti, 1.724.000 sono occupati (46 per cento); il residuo è costituito dalle persone in cerca di occupazione, pari a 135.000, e da quelle non in cerca per vari motivi, pari a 1.866.000. Il confronto con i dati nazionali mostra una percentuale dell'8,3 per cento per quanto riguarda il numero degli occupati e del 5 per cento per quanto riguarda il numero delle persone in cerca di lavoro.

Il confronto temporale con i valori medi dell'anno precedente evidenzia una tendenza positiva: il numero di occupati è aumentato da 1.677.000 soggetti del 1998 a 1.724.000 del 1999, con un incremento percentuale pari al 2,8 per cento; il numero di persone in cerca di occupazione è diminuito con una riduzione percentuale di circa il 16 per cento (da 161.000 nel 1998 a 135.000 nel 1999).

Le province che presentano la maggiore concentrazione delle categorie considerate sono rappresentate da Torino, Cuneo e Alessandria. In particolare, nel 1999, Torino presenta il maggior numero di occupati

(894.000) contro la provincia di Verbania che presenta il valore minimo (64.000). Il maggior numero di persone in cerca di lavoro si osserva nella provincia di Torino, con 88.000 soggetti, contro quello più basso rilevato a Biella, con circa 3.000 persone.

Al fine di descrivere sinteticamente lo stato occupazionale, è opportuno riferirsi a due indicatori rappresentativi che permettono il confronto tra il numero degli occupati e la popolazione di 15 anni e oltre (tasso di occupazione) e tra il numero delle persone in cerca di occupazione e il numero di quelle che appartengono alle forze di lavoro (tasso di disoccupazione).

I tassi di occupazione e disoccupazione regionale, per l'anno 1999, assumono valori pari, rispettivamente, al 46,3 per cento e al 7,2 per cento. I valori medi nazionali sono inferiori: il tasso di occupazione nazionale è pari al 42,4 per cento mentre quello di disoccupazione è pari all'11,4 per cento.

Il raffronto con l'anno precedente è positivo, nel senso che gli indicatori esaminati presentano dei miglioramenti: il tasso di occupazione è aumentato passando da un valore pari al 45,1 per cento per il 1998 al 46,3 per cento per il 1999, mentre il tasso di disoccupazione si riduce dall'8,8 per cento del 1998 al 7,2 per cento del 1999.

La distribuzione provinciale del tasso di occupazione, per l'anno 1999, mostra una maggiore evidenza per la provincia di Novara, dove circa la metà della popolazione, il 49,4 per cento, ha un lavoro, mentre quella del tasso di disoccupazione mostra una maggiore evidenza per la provincia di Torino, dove il 9 per cento della forza lavoro non ha un'occupazione.

A livello regionale la distribuzione per classi di età rileva valori più marcati nella classe 25-29 anni per quanto riguarda il tasso di occupazione: il 72,7 per cento della popolazione con età tra 25 e 29 anni lavora, invece nella classe 15-24 anni solo circa il 35 per cento ha un'occupazione. In contrapposizione, nella classe 15-24 anni, il tasso di disoccupazione assume il valore più elevato (21,8 per cento) e nella classe 30-64 anni il valore più ridotto (4,7 per cento).

In particolare, il tasso di occupazione più elevato si registra nella provincia di Novara relativamente alla classe di età 25-29 anni, 80,9 per cento, mentre quello più basso nella provincia di Alessandria per la fascia di età 15-24 anni. Il tasso di disoccupazione più elevato è rilevato per i giovani con età tra 15 e 24 anni della provincia di Torino (26 per cento, circa 4 volte quello regionale) mentre quello più basso per i soggetti con età tra 30 e 64 anni residenti nella provincia di Biella.

MANZI. Ringrazio il Sottosegretario per i dati forniti, che sono poco conosciuti. In pratica, da una parte si continua a dire che la situazione migliora in Piemonte, dall'altra assistiamo continuamente alla chiusura di un gran numero di fabbriche, piccole, medie e grandi, con il conseguente licenziamento di personale.

L'impressione che la gente ha rispetto a questa situazione, visto che non sono stati ufficializzati dei dati precisi, è molto diversa da quella che sarebbe con i dati forniti dal Sottosegretario che sono molto interessanti. In modo particolare, nella provincia di Torino si evidenziano numerosi problemi occupazionali sia per la fascia dei giovani sia per quella dei cosiddetti lavoratori anziani, licenziati dalle fabbriche per problemi di esubero, lavoratori di 50 anni che riescono difficilmente a trovare nuova occupazione, anche perché molti di questi hanno sempre svolto lo stesso lavoro sulla stessa macchina senza altre specializzazioni. Analoghi problemi si evidenziano in altre province con prevalenza di produzione metallurgica o tessile.

Credo che sarebbe bene diffondere maggiormente questi dati relativi all'occupazione in Piemonte che sono complessivamente positivi. Per questo mi dichiaro soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,20.